Il sogno

La funzione del sogno

il sogno come custode del sonno del preconscio

Già nel corso della giornata, oppure appena si produce lo stato di sonno, il desiderio inconscio si fa strada verso i residui diurni ed effettua la sua translazione su di essi. Si forma quindi un desiderio translato sul materiale recente, oppure il desiderio recente, represso si rianima tramite un rafforzamento proveniente dall'inconscio. Esso vorrebbe ora avanzare verso la coscienza seguendo il percorso normale dei processi ideativi attraverso il Prec .... ma urta contro la censura, che è ancora presente e soggiace ora alla sua influenza. A questo punto esso assume la deformazione che era già stata avviata dalla translazione sul materiale recente. ..... il sistema si è premunito contro l'irruzione, riducendo i suoi eccitamenti. Il processo onirico prende la via della regressione ... sulla via della regressione esso acquista raffigurabilità (p.523)

Esso [il sogno] ha così compiuto la seconda parte del suo tormentato percorso. La prima parte si estendeva, in modo progressivo, dalle scene e fantasie inconsce al preconscio, la seconda parte a volgersi di nuovo dal confine della censura verso le percezioni .... ha trovato il modo di aggirare l'ostacolo postogli nel preconscio dalla censura e dallo stato di sonno. (p.523-524)

> ... nulla deve accadere nel pensiero; il Prec pretende di dormire. Ma, una volta divenuto percezione, il sogno è in grado di eccitare la coscienza attraverso le qualità ora acquisite. (p.524)
>
> ... il sogno ha ogni volta una funzione di risveglio, nella misura in cui pone in attività una parte della forza inattiva del Prec. Il sogno subisce quindi, da parte di questa forza, l'influsso che ... abbiamo definito elaborazione secondaria. Questo significa che il sogno viene trattato alla stregua di ogni altro contenuto percettivo. (p.525)

L'esperienza dimostra che il sognare, anche se nella notte interrompe più volte il sonno, rimane compatibile con il dormire. Ci si sveglia per un momento e subito si torna a dormire. E' come quando, dormendo, si scaccia una mosca; ci si sveglia ad hoc. Quando ci si addormenta, il disturbo è eliminato. (p.526-7)

Se però regna lo stato di sonno e il desiderio dimostra di avere la forza di creare un sogno e destare con esso il preconscio, perchè questa forza si esaurisce una volta che del sogno sia stata presa coscienza? Il sogno non dovrebbe piuttosto rinnovarsi continuamente, proprio come la mosca fastidiosa che dopo essere stata scacciata torna sempre daccapo? Con che diritto abbiamo asserito che il sogno elimina la perturbazione del sonno? (p.527)

Per il singolo processo di eccitamento esistono dunque due vie d'uscita. Esso può rimanere abbandonato a sè stesso, e alla fine prorompe in qualche punto e per quella volta crea al proprio eccitamento uno sbocco nella motilità; oppure può soggiacere all'influenza del preconscio, dal quale l'eccitamento viene legato anzichè allontanato. (p.528)

Esso [il sogno] si è assunto il compito di riportare l'eccitamento rimasto libero nell'Inc sotto il dominio del Prec. Così facendo esso allontana l'eccitamento dell'inconscio, gli funge da valvola, e contemporaneamente assicura il sonno del preconscio, in cambio di un esiguo dispendio di attività vigile. [il risveglio momentaneo] Così alla stregua di tutte le altre formazioni psichiche della sua serie, esso si compie contemporaneamente, in veste di compromesso, al servizio dei due sistemi, appagando i desideri di entrambi, nella misura in cui sono conciliabili tra loro. (p.528)

e quando il sogno provoca il completo risveglio da parte del sognatore?

Il sogno d' angoscia

Penso naturalmente al sogno d'angoscia, e per non dar l'impressione di evitare ogni volta che lo incontro questo teste d'accusa della teoria dell'appagamento del desiderio, intendo accostarmi, almeno per accenni, alla sua spiegazione. .... Sappiamo offrire come spiegazione il fatto che il desiderio appartiene a un sistema, l'Inc, mentre il sistema del Prec ha rifiutato e represso questo desiderio. La sottomissione dell'Inc al Prec non è assoluta nemmeno in caso di perfetta salute psichica; la misura di questa repressione esprime il grado della nostra normalità psichica. I sintomi nevrotici ci indicano che i due sistemi sono in conflitto tra loro; essi sono il risultato di un compromesso di questo conflitto, cui impongono una fine provvisioria. Da un lato consentono all'Inc una via d'uscita per il deflusso del suo eccitamento, gli servono da postierla; ma dall'altro lato, danno al Prec **la possibilità di dominare in qualche modo l'Inc.** (p.530)

gli stati affettivi

Poniamo dunque il principio che la repressione dell'Inc diventa necessaria sopratutto perchè il flusso delle rappresentazioni, lasciato a sè stesso, svilupperebbe nell'Inc uno stato affettivo che originariamente aveva il carattere di piacere, ma che, dopo la rimozione, ha il carattere di dispiacere. La repressione ha lo scopo, e ottiene il risultato, di impedire questo sviluppo di dispiacere. La repressione si estende al contenuto rappresentativo dell'Inc perchè da esso potrebbe averi lo sprigionamento di dispiacere..... Il pericolo, quando cessa l'investimento energetico da parte del Prec, consiste quindi nel fatto che gli eccitamenti inconsci sprigionano uno stato affettivo che, in conseguenza della rimozione precedente, può essere provato soltanto come dispiacere, come angoscia. (p. 530-531)